

## AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente  
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

## SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione  
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

## Notizie di Partito

Nella seduta di Lunedì 25 luglio l'assemblea della Sezione Socialista approvava alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci prende atto delle dimissioni dei signori Carmelo Capozza, Francesco Zaccaria e Giuseppe Santarcangelo, e tenendo conto dell'invito due volte ed essi fatto di intervenire in seno alla Sezione per chiarire le ragioni che li indussero a dimettersi, giacchè le dimissioni erano state provocate da incompatibilità con alcuni compagni; considerato, che essi a tale invito cortese non sentirono il dovere di aderire e che non fosse stato altro che per educazione avrebbero dovuto intervenire all'assemblea per discutere lealmente e serenamente in modo da far balzar fuori i veri dissolventi del nostro partito, biasima l'atto scorretto dei signori suddetti e li radia dall'elenco dei soci ».

×

Nella seduta straordinaria del 26 c. m. l'assemblea nominava amministratore del giornale il comp. Venesio Ernesto.

## ABBASSO LA GUERRA

Viva la pace internazionale

Questo dev'essere il grido unanime che deve uscire dai petti dei lavoratori organizzati, non solo da tutta l'Italia, ma da tutta l'Europa civile.

Il proletario internazionale deve levare potente la voce e deve dire alla vecchia e nuova borghesia forlana: basta. Non più spargimento di sangue, non più guerre fratricide, che sterminano i popoli e li trascinano alla fame, alla miseria, al dolore.

Ormai le popolazioni sanno il perchè i guerrafondai si agitano per le rotture diplomatiche fra le nazioni, le quali sono sempre aizzate e provocate da chi ha interesse di speculare e succhiare i milioni dello Stato.

Sono degli industriali, sono dei fornitori della R. Marina e del R. Esercito, sono dei gallonati piccoli e grossi che vogliono divorare e salire agli alti gradi, ed il popolo umile e paziente paga tutte le colpe altrui; e deve, per Dio, pensare seriamente al disastro delle guerre, alle conseguenze, al danno

enorme che si arreca all'umanità. E poichè i macellai di carne umana hanno sete di vendetta, non tralasciano mai di gettare la scintilla sul petrolio, e tentano di agitare una qualsiasi questione politica per venire alla conclusione della guerra.

E così si parla ancora di Trieste e Trento, desiderio dei patriottardi che vorrebbero con le armi abbattere la schiavitù austriaca.

Noi che non dimentichiamo così facilmente il passato, che i guerrafondai dell'indipendenza d'Italia s'arricchirono a spese del sangue proletario versato, crediamo opportuno salvare prima l'Italia dalla schiavitù borghese e dalla reazione Giolittiana. In pochi anni infatti, sotto il sudicio manto del liberalismo sfacciato, la storia ha registrato molti reati di sangue proletario, e la prepotenza poliziesca continua indisturbata a lacerare col tacito consenso dell'uomo di Dronero, a violare le poche libertà di riunione e di stampa.

Noi a nome della civiltà e della giustizia protestiamo contro qualunque tentativo di guerra, il popolo ha bisogno di pane e lavoro, il popolo ha sete di pace, tranquillità e giustizia.

E' tempo oramai che il proletariato organizzato internazionale, inizi una santa agitazione collettiva, allo scopo di mettere un argine ai governanti per fare abbassare le armi e trascinarli al disarmo generale, alla pace internazionale di tutti i popoli, al grido formidabile di abbasso la guerra, viva la pace internazionale.

## GL'INTERESSI DI BRINDISI

Oltre un anno fa veniva presentata dai nostri compagni al Consiglio Comunale una proposta con la quale si voleva che il Comune avesse stanziato nel Bilancio delle somme da devolversi come premi d'incoraggiamento a quelle Ditte che fossero venute ad impiantare delle industrie nel nostro paese.

Si ponga mente, che tale idea nasceva ai nostri compagni dopo che, per poco, non venne a mancare fra noi l'importante stabilimento della Ditta Moriondo e Compagni.

I nostri saggi amministratori, che fra parentesi, non hanno la nozione esatta di quello che deve svolgere un comune moderno, coll'avvantaggiare cioè sotto tutti i rapporti le iniziative che possono recare al paese la ricchezza

e la vita, derisero quasi la proposta dei nostri amici dicendo che nel caso fosse accaduto quanto veniva esposto dai nostri compagni, essi certamente non avrebbero mancato di dare il loro appoggio, agevolandone anche qualsiasi pratica di buona riuscita.

Ci permettiamo di fare alcune considerazioni.

Prima di passare però alla narrazione dei fatti che potranno servire di insegnamento, ci piace ricordare che il Comune di Parma, non certamente retrogrado, ma all'avanguardia dei comuni sulla via della vera democratizzazione, poco tempo fa stanziava, diciamo stanziava, la somma importante di 100 mila lire da assegnarsi quale premio a quella Ditta che impiantasse una industria importante in quella Città.

Questa deliberazione non rimase, si comprende, chiusa nelle mura di quella sala consigliare, ma si divulgò a mezzo della stampa per ogni dove, in modo che si fosse saputo e fosse servita di stimolo a qualche capitalista che avesse voluto impiegare i suoi capitali in quella Città.

A Brindisi, diciamo pure, un forestiere che ama il nostro paese, il signor Epaminonda Riccio — ne facciamo il nome come atto doveroso di riconoscenza — interponeva i suoi buoni uffici perchè una ditta importante di Busto Arsizio che ha altri stabilimenti in quella Città, avesse impiantato qui da noi l'industria del Cotone.

Oltre ad un grandioso Stabilimento nel paese si sarebbe dovuto introdurre nel nostro Circondario la coltivazione del cotone; dimodochè non solo si sarebbe fatto l'interesse di tanti operai ed operaie che avrebbero trovato il lavoro in città, ma avremmo potuto dare anche un nuovo impulso all'agricoltura. Vennero fatte delle trattative con la liquidazione Tarantini e Compagni onde acquistare parecchie masserie per la piantagione del cotone, ma non furono portate a buon porto stante la lite in pendenza fra la commissione liquidatrice e la Ditta in liquidazione. Si pensò allora ad una importante masseria nei pressi della stazione di San Vito, il proprietario della quale ne domandò il prezzo di 400 mila lire; la ditta suaccennata ne offrì 375 mila, poi le 400 richieste, ma il proprietario allora non era più disposto alla vendita.

Ora per il bene e per l'avvenire del nostro paese quale sarebbe stato il compito dei Signori che governano a Palazzo Skirmunth? Si potrà rispondere che non si è potuto intervenire perchè non invitati o magari perchè non a conoscenza di quelle trattative. Ma ci si permetterà di rispondere che se alla

proposta dei socialisti, di destinare cioè una qualsiasi somma per premi al riguardo, si fosse fatto buon viso, e se ne fosse di ciò data pubblicità, imitando i provetti amministratori del Comune di Parma, forse le risultanze delle pratiche, mercè il sacrificio delle 25 mila lire che rimanevano per soddisfare alla domanda del proprietario sarebbero state ben diverse e si sarebbe arrivati alla conclusione dell'affare, che tanto bene avrebbe apportato al nostro paese.

## IL DOLORE DELL'UMANITÀ

Se il dolore che nasce dal fatto della conservazione individuale, è grave, profondo, perchè deriva dalla vita stessa, perchè esso è il protettore della vita; non meno grave è un altro dolore che ha origine nella continuità della vita per mezzo delle relazioni sessuali: è il dolore che deriva dall'amore.

L'amore sessuale ha lo stesso carattere biologico dell'alimentazione, perchè l'uno e l'altra servono a conservare ed a perpetuare la vita in tutti gli esseri viventi, e l'uno e l'altra sono i moventi più forti dell'attività umana e della lotta degli uomini e degli animali. Senza l'amore sessuale non si può vivere come non si può vivere senza alimentazione, almeno non si può vivere vita normale; eliminare l'amore della vita individuale è lo stesso che diminuirlo; chi si condanna a perpetua sterilità o è un malato, o un insensibile agli impulsi sessuali, ovvero un martire volontario, inutile a sé ed alla convivenza. La natura però, si ribella in costosi martiri volontari ed inutili, e la sanzione viene presto a punirli con le malattie e con altri effetti dannosi all'esistenza individuale. Coloro che sono costretti alla privazione per condizioni sociali sentono il male come un dolore sessuale, che apporta le sofferenze speciali e caratteristiche. Qualunque sia il motivo delle privazioni dell'amore sessuale, esso è un atto di ribellione contro le condizioni naturali inevitabili, che l'amore è riferibile alla continuità della vita.

Ma sono pochi quelli che volontariamente rinunziano all'amore; molti, invece, sono costretti a rinunziarvi e debbono, allora, soffrire i tormenti della privazione, o cadere nei vizi cui conduce il bisogno impellente organico. Nell'accrescimento grande delle popolazioni, nelle difficoltà dell'esistenza nelle condizioni sociali delle nazioni che diconsi civili, il numero delle vittime dell'amore è grande; moltissime donne sono dannate a perpetua sterilità, e non tutte sanno adattarsi al fato e molti uomini sono costretti alla vena vana, come un mezzo di liberazione. Ma ciò apporta con sé un altro dolore, la prostituzione, che è divenuta inevitabile.

La prostituzione è nata e continua ad esistere per molti fattori biologici e sociali insieme, e per bisogni ses-

suali dell'uomo, per bisogno dell'esistenza quotidiana della donna, per fatto della violenza e della corruzione da parte dell'uomo, per pregiudizi e restrizioni sociali nell'amore; per tutti questi motivi essa ha assunto un carattere che sembra un'istituzione sociale, come un bisogno della convivenza, e da ciò le grandi difficoltà di estirparla. Ma essa per sé sola è una parte del male sociale e individuale; attorno ad essa nasce e sviluppa un parassitismo lurido e più lurido della stessa piaga sociale, qual'è la prostituzione. Il male così aumenta ed è alimentato dalle stesse condizioni morbose, che sono il suo ambiente naturale; e mentre colà dove si raccoglie la infelice prostituta sembra essere luogo di piacere, è realmente luogo d'infamia e di dolore.

Ma elevandoci all'amore più puro e più ideale che possa sentire e concepire fanciulla sana e di alti sensi, non dobbiamo credere che esso apporti piacere e delizia senza dolore; spesso, se non sempre, l'amore ideale è accompagnato fatalmente dal dolore, quel dolore che deriva dalla privazione, dalla restrizione volontaria di ciò che richiede la natura, e che per errore e per pregiudizio si considera basso e vile. L'amore è basso e vile quando si mercanteggia, non quando è rivestito d'idealità e di sentimento elevato, di stima e di culto per l'uomo che ama ed è amato. Vi è l'uomo che senza l'amore ideale non desidera il piacere sessuale, ma che non può accontentarsi della sola idealità, il quale diviene tormento, dolore sessuale tanto più profondo, quanto più profondo è il sentimento verso la donna che egli ama. L'amore per soddisfare l'uomo e la donna, qualunque sia la loro condizione, dev'essere completo, nella sola forma ideale è tormento, nella sola soddisfazione sessuale, è poco ed è anche brutale; l'ideale purifica la brutalità dell'amore, l'appagamento reale giustifica l'ideale e rende santo ed elevato qualunque amor di persona libera. Così non si pensa comunemente, e le restrizioni sociali con i pregiudizi della legalità, rendono infelici molti per la privazione volontaria di ciò che è richiesto dalle leggi della vita, ovvero portano alla prostituzione ed alla brutalità: dolore l'uno e l'altro, individuale e sociale, dolore profondo perché nasce dalle sorgenti della vita e serve alla vita.

F. SERGI

## Pagine di Propaganda

*Noi siamo ricchi nelle società civilizzate.*

*Perché dunque d'intorno a noi questa miseria?*

*Perché questo penoso lavoro delle masse sino all'abrutimento?*

*Perché quest'incertezza del domani, anche per i lavoratori, meglio retribuiti, in mezzo a tante ricchezze tramandateci in eredità dal passato, e malgrado i grandi mezzi di produzione che darebbero l'agiatezza a tutti, in compenso di poche ore di lavoro giornaliero?*

*I socialisti l'hanno detto e ridetto mille volte. Ogni giorno lo ripetono con argomenti dedotti dall'esperienza e dalla scienza.*

*Perché tutto ciò che è necessario alla produzione — il suolo, le miniere, le macchine, i mezzi di comunicazione, l'alimento, l'educazione, l'istruzione — tutto infine, è*

*stato accaparrato ad alcuni nel corso di questa lunga storia di saccheggi, di esodi di guerre, d'ignoranza e di oppressione.*

*Perché, prevatendosi dei pretesi diritti acquistati nel passato, essi si appropriano oggi due terzi del prodotto del lavoro umano che disperdono nello spreco più insensato e scandaloso; perché avendo ridotto le masse a non avere dinanzi a loro di che vivere un mese o anche otto giorni, essi non permettono all'uomo di lavorare solo quando egli consente a lasciarsi togliere la parte del leone; perché gli impediscono di produrre ciò di cui ha bisogno e lo costringono a produrre non già ciò che sarebbe necessario agli altri, ma què che assicura i maggiori guadagni allo sfruttatore.*

*Tutto il socialismo è qui*

### Chi vi rimedierà

*Il lavoro crea i capitali, ma non ne ha alcuno.*

*Il lavoro fornisce il grano e mangia la crusca.*

*Il lavoro costruisce palazzi viaggianti ed automobili, ma cammina a piedi.*

*Il lavoro inventa congegni per diminuire la fatica, ma le fatiche diventano più che mai onerose.*

*Il lavoro fabbrica fucili e essi sparano contro di lui.*

*Il lavoro impianta scuole ed università, ma esso rimane nell'ignoranza.*

*Il lavoro sceglie dei rappresentanti, ma non è mai rappresentato.*

*Il lavoro ha il suffragio, ma non conosce il modo di usarne.*

*Il lavoro fabbrica vie e pubblici ritrovi, ma non gli è permesso di riunirsi liberamente su di essi.*

*Il lavoro ha senno, abilità e potere di cambiare e rimediare a tutto ciò, ma ha paura del proprio potere e non ne usa.*

*Chi rimedierà alla sua triste sorte? Il Socialismo.*

### Prete - Birri - Soldati

*I preti — Siamo i soldati della fede, pronti a mandare all'inferno i nemici nostri e chi ci paga.*

*I birri — Siamo i preti del pensiero, inquisitori, spie, macchinatori di complotti.*

*I soldati — Noi siamo i sacerdoti del Dio della guerra e i birri delle grandi occasioni.*

*I preti — Figli e fratelli di borghesi e da borghesi viviamo.*

*I birri — Noi invece siamo figliuoli snaturati del popolo.*

*I soldati — Noi alle volte parricidi e fratricidi siamo per necessità, schiavi... finchè non giunga l'ora.*

*I preti — Noi per scorticare il popolo adoperiamo la persuasione con la frode.*

*I birri e gli esattori — E noi la forza.*

*Esattori e birri insieme — Noi facciamo al popolo il pelo.*

*I preti — E noi gli facciamo il contropelo.*

*Tutti a coro — Noi formiamo una lega formidabile, un esercito temporale e spirituale che sa vincere con la frode.*

*Voi gridate: Libertà, Solidarietà, Emancipazione?*

*Noi rispondiamo con tre parole oscure: Disciplina, Ubbidienza, Abbrutimento.*

*Glauco*

## POLEMIZZANDO

Nel periodico socialista-anarchico *l'Agitazione* del 22 luglio 1904, l'amico Bernardo Brancasi, pubblica un articolo dal titolo *Socialismo-comunista è Anarchia?*

In quell'articolo si cerca con ogni cura dimostrare che stante la mia personale convinzione parecchie volte espressa, che cioè abolita la proprietà privata, causa di tutti quanti i dolori, le ingiustizie e le disuguaglianze sociali, nelle quali l'umanità da secoli e secoli si dibatte, la forma migliore, di vera eguaglianza e libertà nella quale la società potrà funzionare, dovrà essere la seguente: ognuno secondo le proprie forze ed a ciascuno secondo i propri bisogni ossia la forma comunista — per coerenza politica il mio posto dovrebbe essere fra le file del partito Anarchico e non già in quelle del Partito Socialista Italiano.

Per quanto quelle dimostrazioni posano ad altri sembrare inoppugnabili e convincenti, debbo coscienziosamente dichiarare, che, dati i miei personali convincimenti, per nulla arrivano a suggestionarmi allo scopo di farmi disertare dalle file del Partito Socialista.

Quella convinzione profondamente in me radicata, come in tanti e tanti altri miei compagni di lotta e di partito, è accompagnata da altre convinzioni talmente positive, che mi fanno essere prettamente un socialista-comunista e non collettivista, ciò s'intende, ma mai un anarchico. E tale, non posso umanamente essere né credermi, dal momento che, pure essendo socialista-comunista nella finalità, sono fermamente convinto che, per il conseguimento diretto del mio ideale, oltre via migliore, più sollecita e sicura non vi sia all'infuori di quella battuta dal Partito Socialista Marxista.

Essere socialista-comunista, a parer mio, non significa rinnegare l'evoluzione, e di conseguenza disconoscere l'utilità grandissima della conquista dei pubblici poteri.

L'Anarchia-comunista per quanto posso aver espresso, importa: niente, conquista di pubblici poteri, rinnegazione della parola evoluzione, e trasformazione immediata della proprietà privata in proprietà comunistica, rivoluzionando tutti quanti gli esseri umani con un colpo di bacchetta magica. Ora oltre alla convinzione che la forma migliore con la società futura potrà funzionare, dovrà essere la forma comunista; sono altresì convinto che questa forma sociale si potrà solo conseguire con certezza matematica per mezzo dell'evoluzione, affrettandola per quanto più è possibile con la conquista dei pubblici poteri, e ciò è addirittura rinnegato dal partito anarchico. Come è mai possibile voler sostenere che: socialisti-comunisti e socialisti-anarchici sono la medesima cosa, perchè medesima la finalità, e quindi giocoforza adoperare gli stessi mezzi di lotta, quando i primi sono pienamente convinti essere i mezzi adoperati e suggeriti dai secondi falsi e nocivi per il conseguimento della comune felicità?

Nell'articolo dell'amico Brancasi si dice che i socialisti-comunisti che rimangono nelle file del Partito Socialista Marxista, *assoggettandosi più o meno a tutta quanta quella sequela di Statuti, Regolamenti e via di seguito*, che determinano poi la disciplina di partito, sono accusati dai socialisti anarchici di non fare altro che perdere inutilmente del tempo — facendone insieme intravedere lo stupido spauracchio pel pericolo al quale si va incontro con la conquista dei pubblici poteri. Il Brancasi sostiene che si andrebbe incontro ad una possibile tirannide collettivistica dalla quale ci si dovrebbe liberare con nuove lotte e nuovo sangue, assolutamente necessario per la conquista della società comunistica.

Altro che perdita di tempo, amico carissimo!

Nella foga della sua propaganda anarchica, l'articolista, viene a trascurare due cose essenziali: la storia, e quella grande madre che chiamasi natura.

La prima, è la dimostrazione continua della incessante e graduale legge di evoluzione che guida attraverso i secoli l'umanità alla conquista coordinata delle civiltà l'una a l'altra succedentesi, e dalla quale legge a luce meridiana si costata, come in qualsiasi epoca nessuna tirannide ebbe la forza di potere ritardare d'un solo giorno la conquista della nuova civiltà, quando questa da se medesima s'impose per la maturità dei tempi. La seconda è la dimostrazione pratica e più convincente sotto qualsiasi forma essa si voglia attentamente osservare.

E' cosa vana voler pretendere che un seme di grano produca altro grano, senza adattarsi pazientemente al tempo necessario perchè quel seme messo in contatto della terra feconda, germogli, per dare luogo alla pianta, che questa cresca per dar luogo alla spiga, e che alla sua volta quasi'altra diventata, maturata dia il frutto desiderato.

L'amico Brancasi, faccia tesoro di quanto ad ogni piè sospinto ci viene dimostrato tanto dalla storia, quanto dalla natura; e sono certo che dietro un accurato esame, rimarrà convinto che coloro i quali perdono inutilmente del tempo abbastanza prezioso, non sono certo i socialisti-comunisti iscritti al partito Socialista Marxista, e che la strada da questo battuta, mentre a prima vista sembra la più lunga e pericolosa, è invece la più breve e sicura per conseguire la felicità desiderata.

Così facendo sarà al tempo stesso liberato dalla penosa impressione della possibilità d'una futura tirannide collettivista derivante a parer suo dalla conquista dei pubblici poteri perchè arriverà a convincersi, che: il proletariato, grande maggioranza della famiglia umana, abbattuta mercè la coscienza di classe, la proprietà privata, sarà giunto a tale punto di civiltà, da sapere dare senza bisogno di nuove lotte e di nuovo sangue, quella forma sociale che meglio si adatta all'umanità per il benessere comune — baciato nel motto libertà ed eguaglianza per tutti.

ACHILLE DE PACE

## ORARIO FERROVIARIO

dal 15 Giugno 1904

### PARTENZE per

Bari: ore 7.— 9,35 13,11 17,3  
Lecce: » 4,30 8,51 13,30 22,15  
Taranto: » 7,3 10,45 18,35

### ARRIVI da

Bari: ore 8,34 18,13 11,20 22,—  
Lecce: » 6,48 9,21 12,56 16,48 22,35  
Taranto: » 8,6 10,40 18,7

**Al lavoro**

Nel numero scorso sotto questo titolo il nostro A. C. faceva appello alle forze operanti tutte del partito per prepararsi alla prossima lotta politica.

Ma s'incorse in un errore col quale si disse tutto il contrario di quanto era scritto in quell'articolo.

Infatti, il nostro A. C. ci consigliava a non adagiarsi su quanto il divo Giolitti faceva dire a suoi ufficiosi e cioè che le elezioni si faranno, *alla stagion dei fiori...* ma che bisogna invece tenersi desti poichè, il bifronte della Banca Romana, sarebbe capace indire i comizi in Novembre per sorprendere impreparati i cosiddetti sovversivi.

Perciò ripetiamo ancora propaganda, propaganda per la formazione delle coscienze Socialiste e per non trovarci impreparati.

LA REDAZIONE

**LETTERA APERTA**

Ill mo Sig.

Ingegnere Capo del Genio Civile — LECCE

Oltremodo stanchi e nauseati dalla condotta partigiana e poco lodevole tenuta da un suo dipendente residente qui in Brindisi, le rivoliamo da queste colonne la seguente domanda:

Il Sig. Pasquale Favia assistente del Genio Civile sui lavori d'escavazione del nostro porto tenuti in appalto dall'impresa Dini, percepisce dallo Stato uno stipendio, per tutelare gli interessi di questo, di fronte all'impresa, o pure lo percepisce per fare gli interessi dell'impresa stessa?

A parer nostro l'assistente Favia, giacché viene dallo Stato pagato col denaro dei contribuenti, deve nella sua qualità, tutelare gli interessi del rappresentato, facendo scrupolosamente rispettare all'impresa il capitolato d'appalto.

Il Sig. Favia invece, oltre all'aver l'eterna debolezza di chiudere gli occhi quando il dovere gli impone di tenerli aperti, ha la mania di fare uscire il massimo delle volte, per non dire quasi sempre, il rimorchiatore dopo il tramonto del sole, costringendo così gli stremati lavoratori a fare ritorno alle proprie famiglie verso le ore 22,30, mentre a parer nostro il rimorchiatore che principia il lavoro allo spuntar del sole, dovrebbe compire l'ultimo viaggio col ritorno in porto al tramonto preciso.

Nè qui finisce l'opera portentosa del Sig. Favia.

Guai a quel lavoratore che è così imprudente da far trapelare tutto quanto l'entusiasmo che ha per l'organizzazione, egli dopo essere stato sottoposto alla persecuzione più accanita dall'assistente, di punto in bianco viene licenziato. Fra le sue innumerevoli gesta di simpatia per l'impresa, eccone una:

Il Favia obbligò gli operai a lavorare il giorno 29 Giugno, festa di S. Pietro, portando a pretesto essergli stato telegraficamente imposto dal Genio Civile di Lecce il riempimento di altre quattro bette, che servivano a completare l'esercizio del 1902, promettendo di lasciar liberi gli operai non appena si fosse adempiuto al suo ordine.

Ma finite le quattro bette il Favia pretendeva che si dovesse completare la giornata di lavoro, dichiarando che così facendo si sarebbe dato principio al nuovo esercizio, e quindi il Governo non avrebbe potuto più sospendere il lavoro. I lavoratori protestando abbandonarono il lavoro e il fuochista Libardi, per aver avuto il torto di protestare per primo, il giorno dopo veniva per influenza del Favia, licenziato dall'impresa.

Siamo stati costretti a fare tali accenni onde richiamare l'attenzione di cotesto uf-

ficio, persuasi che saranno subito presi dei seri provvedimenti a carico di questo assistente modello, provvedimenti atti a scongiurare il pericolo di maggiori danni per tutti quanti gli interessati.

Sicuri che la S. V. vorrà accogliere i nostri reclami, la riveriamo.

Per la Lega Metallurgici e lavoratori Impresa Dini  
Il Segretario  
ACHILLE DE PACE

**LEGA DEI LAVORATORI DEL MARE**

E' trascorso un anno dalla costituzione di questa Lega, un anno di lungo e duro lavoro di persuasione, di educazione, di epurazione, compiuto da noi; un anno di buona volontà e ferma intenzione da parte di questa classe, che è la più misera, la più bistrattata della nostra città.

E quanto abbia giovato e giovi l'organizzazione lo dimostra il fatto che lo scorso anno nell'atto della costituzione erano appena 300 gli iscritti, che poi man mano sono aumentati, fino ad essere oggi circa 700. Tutti compatti, tutti con una sola fede stretti dal vincolo sublime della solidarietà umana.

Qualcuno ce n'è ancora che tenta sgambettare, ma anch'egli finirà per convincersi che star sotto la bandiera del padrone è lo stesso che star sotto uno straccio lurido e putrido che è destinato, quanto prima, a sparire, per dar luogo al nostro bello, fulgido e sfolgorante vessillo, che rappresenta l'uguaglianza e la fratellanza umana.

Questa organizzazione raccoglieva confusi, sino ai primi di quest'anno, tutti i lavoratori del mare. Ciò non poteva certamente durare, per la divisione precisa dei mestieri per l'amministrazione, e per le lotte intestine e continue che minacciavano di sgretolarla.

Più volte lo si era fatto intendere ai dirigenti la lega, ma nulla mai se ne poteva ricavare; fino a che nominato direttore il nostro E. duardo Voccoli e trovate giuste le osservazioni del segretario Brancasi, si cominciò d'accordo il lavoro di selezione, lavoro faticoso e duro di persuasione.

Ed ecco che oggi non si verificano più quegli indecenti spettacoli di vedere dei soci che volevano assolutamente lavorare dappertutto, a discapito dei propri compagni — ognuno conosce il suo proprio lavoro, sa il suo turno, il posto che gli spetta e nulla pretende di più.

Ecco le sezioni che raccoglie la nostra Lega:

- Stivatori Merci;
- Caricatori e scaricatori Merci;
- " " Carbone;
- Rifornitori Carbone;
- Imbarcati;

oltre ad aver progenerata la Lega di Resistenza fra Facchini, molti dei quali erano iscritti nella nostra.

Ed è tale oggi la forza della nostra organizzazione che ancora tre mesi prima della scadenza dei

contratti, gli appaltatori fanno delle proposte molto lusinghiere nell'interesse della nostra classe, per cui noi sentiamo il dovere, stando sempre in guardia, di discuterle ampiamente.

Ciò dice chiaro che se i lavoratori del porto di Brindisi vogliono e sapranno volere, restando sempre così compatti e stretti in un fascio come oggi, nel momento supremo della lotta, essi tutti vinceranno, e nessun ostacolo potrà arrestarne mai il sicuro cammino.

Continuino quindi essi ad aver piena e completa fiducia in coloro che li dirigono e tutto andrà certamente per il loro meglio.

**LO SCIOPERO DEI FORNAI DI ROMA**

Lo sciopero dei fornai a Roma è terminato con la completa vittoria di quegli operai

Tale vittoria per noi, ha un significato altamente civile quando si pensi che il governo liberaloide giolittiano aveva trasformati i militari panettieri in tanti crumiri.

Mentre inviamo a quegli operai il saluto di soddisfazione, diamo qui appresso una dimostrazione di cifre per coloro che ancora non credono al beneficio dell'organizzazione.

Questo sciopero ha dimostrato che a Roma vi sono circa 800 operai fornai e 200 padroni, ora calcolando che ogni padrone guadagna in media all'anno 4000 lire, si deduce che gli 800 operai producono oltre al loro salario, e alle altre spese di panificazione, di amministrazione, etc., oltre lire 800,000 che vanno dritte in tasca dei padroni che... passeggiano.

Se si facesse direttamente il pane questa somma potrebbe essere intascata dai lavoratori aumentando il loro salario di Lire 1000 ciascuno all'anno.

**CORRISPONDENZE**

da Mesagne

Le cose a posto — La tassa di famiglia — Vespasiane — Domande importune.

(Scott) — Nel momento in cui scrivo, già si discute alla Corte d'appello di Trani il ricorso prodotto dal notaio Taberini e dai 25 elettori che sostengono la sua eleggibilità a consigliere comunale. Noi aspettiamo fidenti e sicuri, nel trionfo completo della giustizia che, spoglia delle ire di parte e delle volgari sofisticherie e male arti, di cui si sono sempre serviti coloro che si dicono rappresentanti dell'ordine, vorrà essere una severa condanna a quanto di prepotente e di falso vi è in loro.

E' doverosa per noi solamente la discussione seria e corretta, come sempre siamo usi di fare, delle quistioni che agitano maggiormente il pubblico, per la loro gravità e pel loro interesse.

Ci piace infatti il far notare la gran differenza che corre fra i suddetti 25 ricorrenti ed i 6 socialisti che firmarono il ricorso avverso l'eleggibilità del notaio Taberini; ricorso firmato con piena coscienza, sicuri di compiere così un atto civile di giustizia, col quale si salvaguardavano i diritti dell'intero corpo elettorale, minacciati da ogni sorta di sopraffazioni e di abusi.

Mentre invece dolorosamente vediamo alcuni, che accampando dei diritti chimERICI e già sconfessati, e che sanno di non

poter sostenere, suggestionando, obbligando, od ingannando con le solite loro male arti, hanno fatto firmare il ricorso alla Corte d'appello da un branco di incoscienti (tolti pochi interessati) tirati come pecore al macello.

Prova ne sia l'autorizzazione avuta dal signor Massimino Manisco, firmatario del suddetto ricorso alla Corte d'appello, per dichiarare solennemente e pubblicamente, che egli prestò la sua firma incoscientemente, con arti subdole carpitagli, senza che sapesse di che si trattasse effettivamente, e che giammai vi avrebbe aderito se avesse conosciuto la verità.

Facciamo conoscere uno dei tanti esempi che possiamo sempre provare, a dispetto e vergogna di chi specula a favore di interessi personali.

\*\*

La pubblicazione del ruolo dei contribuenti alla tassa di famiglia, ha prodotto una cattivissima impressione nella cittadina. Ed era naturale, quando con generale meraviglia si è constatato, che i zelanti membri della commissione, non tenendo mai conto, anzi burlandosi delle continue e giuste osservazioni dell'unico componente detta commissione, a loro avversario di partito, facendo il comodo loro, cioè della maggioranza, hanno proceduto all'applicazione della tassa, *pateramente in... famiglia!*...

Infatti, i bravi messeri, di ben altro preoccupati, che delle condizioni disastrose in cui versano le classi meno abbienti, quella operaia in ispecial modo, su di esse hanno di nuovo gravato il peso di questa vessatoria ed abbominabile tassa.

Ma ciò che più indigna è la spudoratezza con cui impudentemente si sgrava a taluni amici e parenti (che si possono nominare) i quali ben di più *potrebbero e dovrebbero* pagare, quando invece a gran parte di coloro che appena possono procacciarsi un tozzo di pane sudando da mane a sera, ed ai quali giustamente era stata tolta, adesso è stata di nuovo applicata, non sappiamo con quali criteri di equità e di giustizia!

Povero Pantalone — a quando...?

\*\*

Coloro che passano per alcuni vicoli del paese, e specialmente quelli che sboccano a piazza Commestibili, sono costretti loro malgrado, a gustare i poco edificanti profumi che emanano da alcune fogne ivi situate.

Che ne pensano di ciò le competenti autorità?

Anzi domandiamo il loro parere riguardo a quell'orinatoio situato all'angolo della chiesa dei Celestini. Se lor signori hanno avuta la fortuna di passarvi da vicino, come gran numero di cittadini, essendo quello un punto centrale, non hanno mai notato il fetore insopportabile che spande, quasi fosse un *disinfettante anticolicerico*?

E' possibile mai che in una cittadina che dovrebbe essere civile, lor signori di tutt'altro occupati, trascurano in tal modo la salute pubblica?

\*\*

In vicinanza del paese e precisamente di poco oltrepassata la stazione ferroviaria, vi è un deposito scoperto, ove viene scaricata nel tempo della macinazione degli ulivi, la sentina di quasi tutti i frantoi di Mesagne. Intanto il liquido abbastanza fetido per se stesso, restando appantato per mesi e mesi, produce nella stagione calda un serio appesantimento di quella ridente contrada. E come se ciò non bastasse, tali putridi miasmi tramandati dal vento arrivano a deliziare i cittadini sin dentro l'abitato, con grave discapito della salute e del decoro del paese. Noi per ora, senza volere escogitare se vi siano degli interessati a mantenere lo *statu quo*, ci limitiamo a domandare a chi di competenza, che cosa si aspetta per provvedere seriamente a sì deplorabile inconveniente? Si vorrà o no far rispettare l'igiene?

da Oria

(F.) Finalmente oggi dopo una lunga aspettativa di circa un mese, si è risolta la crisi di questa Giunta Municipale. E in qual modo? Tale quale noi l'avevamo preveduto, colla esclusione cioè del ff. da Sindaco, sig. Giuseppe Marsella.

Quali sono state le ragioni per cui non si è voluto il sig. Marsella, le abbiamo dette altra volta e le ripetiamo anche adesso. Egli, volendo fare il proprio dovere era sceso due volte fra i proprietari e contadini per appianare le vertenze circa la mercede giornaliera, cosa che ai proprietari e sfruttatori di ogni miseria umana, non garbava. Noi che conosciamo da vicino il sig. Marsella, sappiamo che egli non ambiva alla carica di Sindaco, ma trovandosi a quel posto era fiero nel fare il proprio dovere.

Umile con tutti e severo nel tempo stesso, ha cercato sempre e con tutti i mezzi in suo potere, di menare innanzi la barca municipale, quantunque per colpa non sua, ma di una cricca di cointeressati, era destinata a sommergersi da tempo.

Quali le conseguenze? Le vedrà il Prefetto che ha il dovere di tutelare i nostri interessi.

Quale il contegno dei lavoratori? Non lo sappiamo. Conosciamo solo che vi è malcontento generale, e se finora il popolo non si è mosso, è stato per la fiducia illimitata che aveva nel sig. Marsella, che lo riteneva come l'unico amministratore onesto ed indipendente, mentre così non avrebbe fatto se si fosse trattato di altri amministratori.

### da Torre S. Susanna

Un po' di storia prima delle elezioni.

(Reno) Da parte dei Decesariani, capitani dal Dottore Calasso, si gridò, si volle ed ottennero il decreto di scioglimento di questo consiglio comunale; regalando, così, per ben cinque mesi, un Commissario ed un reparto di truppa per vieppiù maggiormente dissanguare l'esaurito bilancio Comunale.

Ogni cittadino, ogni singolo lavoratore libero da qualsiasi cricca locale; con serenità attendeva dal nuovo rappresentante le miserie Torresi, la denuncia dei dilapidatori dei succhioni del bilancio Comunale.

Vane speranze! buio pesto! Il Commissario non ha parlato e siamo giunti alle elezioni generali, le quali sono fissate per il sette Agosto p. v. quindi pantalone invano attese che venissero smascherati i truffatori della cosa pubblica. E perché?

Lo disse lo stesso Commissario al Capitano dei Decesariani macoliani: *non vi sono motivazioni, e tutto quanto voi dite non è altro che per interessi e non altrimenti* (sic). Calcolando il luogo dove furono pronunziate queste parole; cioè in pubblica via, calcolando che sino ad un istante prima il Commissario fin dal suo insediamento al Comune era stato il vostro iddio — o signor Dottore — domandiamo noi, a voi, perché non avete dato spiegazioni su tutto ciò? Non avendo voi dato schiarimenti in proposito voi confermate quanto il Commissario disse. Noi serenamente attendiamo una vostra risposta. Riguardo poi ai metodi di lotta ingaggiata coll'aiuto della mafia assoldata sia dagli uni che dagli altri vi promettiamo che vigileremo, e con la pubblica stampa denuncieremo i veri responsabili dei fattacci che potranno accadere.

Quando si pensa, che in un paesello come questo ad un libero cittadino gli s'intercede la circolazione, mediante i maffiosi — e per giunta forestieri — ciò è nauseante, ciò sono metodi da medio evo.

I parolai, coll'aggiunta di questi caldi soffocanti hanno elettrizzata l'anima dei buoni Torresi i quali ciecamente si rendono strumenti servili alle vostre ingordigie antropofaghe.

Perciò facciamo un caldo appello a tutti gli uomini di senno ai funzionari della forza pubblica, e specialmente, ad onor del vero, al solerte Delegato in missione Sig. Testa Felice che si cooperino alla più sollecita e rigorosa vigilanza contro i veri responsabili disturbatori della quiete pubblica.

Al prossimo numero il resto.

### Avviso

Nella Salsamentaria di **Pietro Fanelli** in via Angeli, si vende Vermouth di Torino genuino, in barili da 25 litri l'uno, a sole Lire 21,50 franco a domicilio, al minuto Cent. 90 il litro.

### AGLI ABBONATI

Si pregano tutti i signori abbonati, e particolarmente i compagni di Brindisi e di fuori, a volersi mettere in regola con i versamenti.

Come tutti sanno, il nostro giornale non vive dalle spese impreviste, né tampoco è sussidiato da cricche affaristiche; solo è mantenuto dai signori abbonati e dalla solidarietà dei lavoratori.

All'uopo l'amministratore metterà subito in giro l'esattore con le ricevute per il saldo dell'abbonamento, essendo scaduto il primo semestre. Se a questo appello gli abbonati non aderiranno, con nostro rincrescimento saremo costretti a pubblicarne i nomi.

## Vita Brindisina

### Vaiuolo

Quest'infezione vaiolosa che tanto schifo e spavento mette nella popolazione per il genere terribile della malattia, si è infiltrata in questi giorni nel quartiere delle *Sciabiche* ove sappiamo che è tutto pieno; tanto che in una sola casa dal dottor Longhi ne sono stati denunciati tre casi piuttosto gravi e apprendiamo anche che un bambino è morto.

Stante il luridume con cui si tiene quel punto del paese e l'agglomeramento eccessivo che esiste in quelle sotterranee e sporche stamberghe, la cosa non ci meraviglia affatto.

D'altronde la solita incuria dell'amministrazione comunale da noi ripetutamente deplorata, che non fa rispettare le leggi igieniche ed edilizie certamente ci conduce a tale conseguenze che si ripercuotono poi a carico della povera gente che non può avere delle abitazioni migliori.

E l'ufficiale sanitario non sente il dovere di interporre la sua autorità e far comprendere ai Signori Amministratori che occorre trasformare questo stato di cose?

Teme forse di tirarsi addosso le ire dei Signori proprietari?

Compia il suo ufficio, o messere, e gli onesti lo approveranno.

### Onoranze Reali

Ieri la società Democratica con il noto salumaio di Piazza Fontana alla testa ed in corteo di appena un centinaio, compresa tutta la polizzottaglia si avviarono al suono della marcia funebre per deporre una corona sulla targhetta indicante il nome del defunto Umberto I.

Noi non commentiamo il fatto ma ci piace però fare rilevare come l'esiguo numero dei partecipanti alla reale dimostrazione e l'indifferenza con cui questa passò fra i lavoratori, sta a dimostrare come certi entusiasmi hanno fatto il loro tempo, giacché ormai gli operai hanno compreso che più che queste inutili dimostrazioni le quali non indicano niente per loro né apportano alcun vantaggio, ci è bisogno di agitazioni che servano a sollevare le loro condizioni.

E perciò riduzione di spese impro-

duitive compresa la lista civile ed un poco di pane ai lavoratori.

Sappiamo che questa notte da ignoti è stata tolta la corona che fu deposta dall'associazione suddetta. Noi stigmatizzando tale atto, che non affretta per niente la rivoluzione sociale, non troviamo logico che si debbano commettere di simili vandalismi i quali denotano poca serietà ed educazione ad un tempo.

### La nota triste

Mercoledì 27 volgente ebbe luogo in S. Pietro Vernotico l'accompagnamento funebre dell'operaio **Giuseppe Lamacchia** da Bari, di anni 35, il quale lascia nella desolazione la sua compagna e due figlioletti.

Apparteneva alla locale Lega dei bottai, e perciò quasi tutti i suoi compagni abbandonarono il lavoro per recarsi in S. Pietro e rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria del loro consocio.

Il corteo funebre, imponente, commosse quella popolazione per l'atto di solidarietà dato dai nostri lavoratori.

Ai funerali intervenne pure il Circolo Socialista di S. Pietro ed i comp. Giuseppe Spedicati e Giovanni Guglielmi pronunziarono parole di compianto, commuovendo gli operai intervenuti.

L'*Azione Socialista* si associa al cordoglio della sventurata vedova e manda a lei la parola di conforto.

## MOVIMENTO OPERAIO

Venerdì 22 nella sede della società si riunì l'assemblea generale dei soci della Cooperativa di Lavoro fra gli stivatori del Porto.

Assisteva il direttore Voccoli e presiedeva Cosimo Guadalupi.

Si deliberò dai soci della cassata cooperativa di cedere alla nuova associazione tutti gli attrezzi di loro proprietà coll'obbligo di soddisfare al pagamento delle passività esistenti ed ammontanti a Lire 400.

Così questa organizzazione va sempre più progredendo grazie alla buona volontà dei dirigenti e per la coscienza dei lavoratori, che rappresentano la più evoluta degli operai del nostro Porto.

Noi speriamo che questa organizzazione guidata bene possa fare grandi conquiste nel campo economico, e possa redimere i lavoratori dalla schiavitù degli appaltatori.

×

Un corrispondente hugiardo e partigiano è il corrispondente della *Tribuna* da Brindisi. Il quale scrive una noticina su quel giornale, a proposito dell'arresto di 6 soci della lega Carbonai, falsando i fatti e cercando di mettere in cattiva luce l'organizzazione.

Se non lo sa, egregio corrispondente, i lavoratori non opposero nessuna violenza ai contadini chiamati in loro surrogio, ma cercarono di persuaderli con bei modi, e ciò, se non lo sa, è permesso dalla legge.

Che se vuole essere poi più certo di quel che diciamo, s'informi presso l'appaltatore Donato Caffaro e s'assicurerà che i soci arrestati della lega carbonai nulla fecero, e che il loro fu un arresto arbitrario di cui ne riparleremo a suo tempo.

### Lega Facchini

Le ostilità da parte dei signori negozianti e spedizionieri (non tutti intendiamoci) vanno sempre più acuendosi contro l'organizzazione dei facchini del Porto. Oltre ai crumiri ingaggiati — di cui fanno parte alcuni facchini esterni, e per i quali invociamo gli energici provvedimenti del loro capo Antonio D'Errico, il quale può punirli anche con l'allontanamento dal lavoro, — si cercano tutti i mezzi per liquidare l'associazione la quale resiste con compattezza ammirabile. La notte del 27, alcuni sconosciuti bruciarono uno dei carretti della lega, per atto vandalico non solo, ma per danneggiare quei lavoratori che si vedono così bersagliati dai loro avversari.

Provveda in un modo qualsiasi l'autorità se si vogliono scongiurare dei fatti dispiacevoli.

### Camera del lavoro

Giovedì sera 4 Agosto alle ore 20 riunione dei comitati delle leghe per trattare in merito alla Camera del lavoro.

### Cooperativa Muratori

Martedì 2 agosto alle ore 20 assemblea generale dei soci per la trattazione di un importante ordine del giorno.

### Lega Carbonai

Martedì 2 Agosto, alle ore 9 a. m. assemblea generale dei soci per l'approvazione del rendiconto di cassa.

Il Segretario

## LE NOSTRE MUNIZIONI

Per le munizioni, Longhi	L. 0,40
E. Venesio salutando il compagno Folgerio	» 0,20
E. Venesio salutando Fortunato Calò ed i compagni di Venezia, pregandoli di continuare a ricordarsi dell' <i>Azione</i>	» 0,20
Da Mesagne raccolte dal compagno Rubino	» 0,60
Facendo omaggio al motto dell' <i>Azione</i> : <i>Uomini siate e non pecore matte</i>	» 0,65
F. M. rinforzando le munizioni	» 0,20
Luigi Padio salutando i compagni Alessandri e Pensuti	» 0,10
A. Calò ricordando i buoni compagni di Murano, Giuseppe, Francesco e Vittorio	» 0,25
Antonio Braccia protestando contro gli agenti della P. S. per un arresto a danno di una donna	» 1,00
Tra amici e compagni al ritrovo del garafano rosso	» 1,23
L. Longhi per differenza cassa	» 0,30
G. Pol. che protestando contro la condotta poco lodevole di alcuni compagni muratori che sul lavoro tengono poco conto dell'orario	» 0,20
De Pace raccolte dopo la seduta	» 2,35
A mezzo Nani, diversi carbonai salutano Voccoli, ricordandogli di indire il più presto possibile una seduta	» 1,66
W. la rivoluzione Russa	» 0,65
Da Mesagne — R. Stupacci risparmiando una cartolina	» 0,10
A. Leccisi salute l' <i>Azione</i>	» 0,25
Invitando i compagni a non andare a combattere l'imperialismo italiano in Austria, ma correre in aiuto per la rivoluzione Russa	» 0,45
Alessandro Brenda all' <i>Azione</i>	» 1,00

Totale L. 11,78

Somma precedente » 492,76

Totale L. 504,54

### Piccola posta

L. CAVALLO — *Lazio* — Non pubbli chiamo perché la forma è violenta e vi sono citati fatti così gravi che potrebbero procurarci non pochi fastidi.

MONTICELLI LUIGI — *Brindisi* — Troppo lunga la vostra lettera. Rifatela molto più breve toccando questioni generali, senza scendere al racconto di fatterelli in verità poco interessanti.

### Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celfico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereo-sifilitiche — dalle ore 11 alle 12, Brindisi — Piazza Angeli N. 9, p. t.°

Achille De Pace — *gerente*.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.